

Il progetto nazionale di sperimentazione della riforma degli ordinamenti nella scuola dell'Infanzia e nella scuola Elementare

- di **Lucia Orlando** -

pubblicato su "Scuola Snals"
n. 264 del 28.11.02

PREMESSA

Attraverso il progetto di sperimentazione della riforma degli ordinamenti scolastici nella scuola dell'infanzia e nella prima classe della scuola elementare, il Ministero dell'Istruzione ha inteso mettere alla prova la propria ipotesi di riforma scolastica, attualmente in discussione in Parlamento.

Come è noto, durante il mese di settembre il mondo della scuola è stato testimone di un acceso dibattito sul progetto in questione, che ha visto contrapposti il MIUR ed il Consiglio Nazionale della Pubblica Istruzione, gli Enti locali e le Organizzazioni sindacali, sui contenuti e le modalità di esecuzione della sperimentazione.

Alla bozza di decreto del Ministro Moratti, datata 10 settembre 2002, sono seguiti i pareri del CNPI e dell'ANCI, fino a giungere - anche attraverso la mediazione delle OO.SS.- ad una stesura definitiva del decreto ministeriale, in data 18 settembre (D.M.100/2002), che ha accolto alcuni dei rilievi sollevati. Successivamente, altri pronunciamenti del Ministero hanno specificato aspetti particolari del piano, dalle modalità di formazione del personale alla copertura finanziaria della sperimentazione.

Il nostro giornale ha registrato costantemente i vari passi del progetto in questione, pur nella consapevolezza che gli operatori scolastici potessero rischiare un certo disorientamento a causa dell'alto numero di documenti prodotti da tutti i soggetti coinvolti.

È per questo che proponiamo un dossier sull'argomento, in cui vengono riassunti schematicamente i principali elementi di novità del progetto di sperimentazione, le osservazioni critiche del CNPI e dell'ANCI, la posizione del nostro sindacato e i contenuti del piano per la formazione del personale docente coinvolto nella sperimentazione.

LE PRINCIPALI NOVITÀ DEL PROGETTO DI SPERIMENTAZIONE

Il decreto 18 ottobre 2002, n. 100 stabilisce quali aspetti innovativi della riforma saranno sperimentati nelle 250 scuole selezionate dal MIUR per partecipare a questo test.

Il documento recepisce alcune critiche mosse dal CNPI e dall'ANCI, nonché dalle OO.SS..

Di seguito presentiamo in modo schematico i principali contenuti di tale decreto.

L'anticipo

L'art. 1 del decreto prevede la possibilità di sperimentare l'anticipo della frequenza sia nella scuola dell'infanzia che in quella elementare.

Nel primo caso, possono essere iscritti i bambini che compiono i 3 anni entro il 28/2/2003; nel secondo caso, possono essere iscritti i bambini che compiono i 6 anni entro il 28/2/2003.

Alla sperimentazione possono partecipare non più di due circoli didattici o istituti comprensivi per ogni provincia e due scuole paritarie per capoluogo di Regione.

L'inglese e l'informatica

L'art. 2 dispone l'introduzione dell'insegnamento dell'inglese e dell'alfabetizzazione informatica nella scuola elementare.

Piani di studio personalizzati

L'art.3 del decreto stabilisce che vengano progettati piani di studio personalizzati per i bambini, nel quadro degli obiettivi generali del processo formativo e di quelli specifici di apprendimento.

Il portfolio delle competenze

L'art. 3 e l'art. 7 prevedono la compilazione da parte della scuola e della famiglia di un portfolio delle competenze individuali di ciascun bambino, sia per l'orientamento che per la valutazione degli allievi.

Il portfolio comprenderà:

- la descrizione dei percorsi educativi e dei processi fatti;
- la documentazione essenziale e significativa prodotta dagli alunni.

Il docente tutor

Nella scuola elementare - secondo l'art. 6 - il team dei docenti vede al suo interno una figura specifica: il docente tutor, coordinatore di tutto il team. Il tutor assicura un insegnamento frontale tra 18 e 21 ore settimanali, in ciascun gruppo-classe; cura la continuità educativa e didattica, i rapporti con le famiglie, coordina la compilazione del portfolio.

Tutte queste attività sono svolte nelle ore mancanti al completamento dell'orario di servizio in un arco di tempo anche plurisettimanale.

L'Osservatorio Nazionale e gli Osservatori Regionali

È prevista (art. 10) l'istituzione di un Osservatorio Nazionale presso il Dipartimento per lo sviluppo dell'Istruzione del MIUR con il compito di definire i criteri di monitoraggio del progetto nazionale di sperimentazione.

Esso sarà affiancato da Osservatori regionali presso gli Uffici Scolastici Regionali con la stessa funzione. Ne faranno parte ispettori tecnici delle scuole dell'infanzia ed elementare, un rappresentante degli IRRE, delle Università, degli Enti locali, docenti delle scuole che partecipano alla sperimentazione. Saranno presieduti dai Direttori Generali Regionali.

GLI OBIETTIVI GENERALI

Di seguito sintetizziamo gli obiettivi generali del processo formativo contenuti nelle Indicazioni Nazionali per i Piani Personalizzati delle Attività Educative nella Scuola dell'infanzia e nella Scuola elementare.

Scuola dell'infanzia

La scuola dell'infanzia deve rafforzare:

- l'identità personale;
- l'autonomia;
- le competenze dei bambini.

Relativamente al primo punto:

- i bambini devono acquisire atteggiamenti di sicurezza, di stima di sé, di fiducia nelle proprie capacità, di motivazione al passaggio dalla curiosità alla ricerca;

- i bambini devono vivere in modo equilibrato e positivo i propri stati affettivi, esprimendo e controllando emozioni e sentimenti e imparando a rispettare anche quelli altrui;
- i bambini devono imparare a riconoscere ed apprezzare l'identità propria e degli altri, cominciando a percepire le differenze di sesso, cultura, comunità di appartenenza.

Relativamente al secondo punto:

- i bambini devono - all'interno del proprio ambiente naturale e sociale - imparare ad orientarsi in maniera personale e a compiere scelte innovative;
- i bambini devono imparare a interagire costruttivamente con il diverso e l'inedito;
- i bambini devono acquisire i valori della libertà, della cura di sé, degli altri e dell'ambiente, della solidarietà, della giustizia e dell'impegno per il bene comune.

Relativamente al terzo punto:

- i bambini devono consolidare le capacità sensoriali, percettive, motorie, sociali, linguistiche, intellettive giungendo alle prime forme di lettura delle esperienze personali, di esplorazione e scoperta intenzionale e organizzata della realtà di vita (in senso sociale, geografico, naturalistico, artistico e urbano), della storia e delle tradizioni locali;
- i bambini devono essere in grado di produrre messaggi, testi, situazioni attraverso svariati strumenti linguistici e modalità rappresentative; di comprendere, interpretare, rielaborare e comunicare conoscenze ed abilità relative a specifici campi di esperienza; di dimostrare ed apprezzare coerenza cognitiva e di comportamenti pratici, insieme a intuizione, immaginazione, creatività, gusto estetico e capacità di conferimento di senso.

Scuola elementare

Il punto di partenza dell'intervento della scuola primaria è la visione del mondo maturata dal bambino negli anni precedenti. Si tratta di una rappresentazione "ingenua" della realtà, attraverso la quale i bambini spiegano i fenomeni che incontrano.

A partire da questo si definiscono gli obiettivi generali della scuola primaria:

- apprezzare il patrimonio rappresentato da queste immagini "ingenua" del mondo, attraverso l'esplorazione e la discussione comune;

- far emergere consapevolmente gli elementi impliciti e scontati presenti in queste visioni della realtà;
- accompagnare gli studenti ad una interpretazione del mondo attraverso categorie critiche, semantiche, sintattiche proprie delle discipline di studio e degli ordinamenti formali del sapere accettati dalle comunità scientifiche;
- arricchire sul piano analitico e sintetico la visione del mondo e della vita dei bambini integrandola nella loro personalità.

Più in particolare, i bambini:

- devono acquisire consapevolezza delle varie forme (palesi o latenti) di emarginazione, disagio e diversità, per imparare ad affrontarle e superarle;
- devono poter sperimentare l'importanza dell'impegno personale e del lavoro di gruppo per la realizzazione dei propri fini e ideali e degli obiettivi comuni.

In conclusione, attraverso la scuola primaria, i bambini devono essere stimolati all'autoregolazione degli apprendimenti, alla percezione dell'autoefficacia, all'autorinforzo cognitivo e di personalità, alla massima attivazione delle risorse di cui sono dotati, attraverso l'esercizio dell'autonomia personale, della responsabilità intellettuale, morale e sociale, della creatività e del gusto estetico.

NUOVI FONDI A DISPOSIZIONE PER LA SPERIMENTAZIONE

Con la C.M. 119 del 31 ottobre scorso, il Ministero ha messo a disposizione nuovi fondi per la copertura finanziaria del progetto di sperimentazione. Oltre alle risorse della legge 440/97, le scuole potranno usufruire di 1.325.000 euro dal cap.1226-spese per iniziative di ricerca e innovazione, valutazione e monitoraggio. Il 95% di questa cifra andrà direttamente alle istituzioni scolastiche coinvolte nella sperimentazione secondo le seguenti indicazioni:

- una quota - base fissa pari a 2.700 euro;
- una quota legata al numero di plessi coinvolti nella sperimentazione e appartenenti all'istituzione scolastica, pari, per ogni plesso superiore al primo, a 397,15 euro;
- una quota legata al numero delle classi e/o sezioni impegnate nella sperimentazione, pari, per ogni classe e/o sezione oltre la prima, a 152,22 euro;

- una quota fissa per le istituzioni che sperimentano su tutte le classi e/o sezioni, pari a 2.096,77 euro.

Il restante 5% sarà gestito dai Direttori Regionali per azioni perequative, e di supporto a livello locale.

Per le attività di monitoraggio e valutazione affidate dal piano di sperimentazione agli Osservatori regionali viene assegnato ai Centri Servizi Amministrativi capoluogo di regione un finanziamento di 225.000 euro, che saranno suddivisi tra le scuole in base alla loro consistenza numerica.

Complessivamente, i nuovi fondi a disposizione ammontano a 1.550.000 euro.

IL PARERE DEL CNPI

Sul Progetto nazionale di sperimentazione, il Consiglio Nazionale della Pubblica Istruzione si è espresso in data 10 settembre 2002, con un severo documento, assumendo una posizione chiaramente critica nei confronti dell'iniziativa del Ministero. Alcune delle riserve espresse dal CNPI sono state recepite dal MIUR sia nel decreto successivamente emanato, in data 18 settembre (per esempio quelle concernenti la composizione degli Osservatori Regionali), sia attraverso appositi provvedimenti (come la C.M. 119 del 31 ottobre, che amplia i fondi a disposizione). Una puntuale lettura del decreto prima e dopo il parere del CNPI è già stata fatta sulle pagine di questo giornale (Scuola Snals - edizione iscritti - n.220 del 2 ottobre 2002, pagine 5, 6 e 7) e ad essa rimandiamo per una dettagliata analisi di quanti dei rilievi mossi dal CNPI siano stati recepiti nel testo finale del decreto ministeriale.

In questa sede vogliamo enucleare i principali aspetti non condivisi dal Consiglio Nazionale.

*Le osservazioni del CNPI investono sia **il piano della fattibilità** che quello **dei contenuti specifici**. Più precisamente, le riserve maggiori sono così sintetizzabili:*

FATTIBILITÀ:

- *Tempi.* È segnalata l'impossibilità di seguire da parte delle scuole che avessero voluto aderire alla sperimentazione la corretta procedura di approvazione della stessa. Infatti, dopo l'emanazione del decreto da parte del MIUR, i Collegi dei docenti (e poi gli altri organi collegiali) avrebbero dovuto riunirsi per deliberare l'eventuale adesione. In seguito, la necessità di interpellare gli Enti locali, coinvolti nelle modifiche introdotte dalla sperimentazione, di deliberare un nuovo POF, di individuare i docenti cui

affidare i nuovi compiti, di presentare alle famiglie il nuovo POF, avrebbe condotto alla riapertura dei termini d'iscrizione, con la conseguenza di mettere a rischio la validità dell'anno scolastico per i bambini inseriti a scuola iniziata.

- *Risorse economiche.* Si denuncia che i fondi a disposizione siano solo quelli della legge 440/97 e quelli eventualmente reperiti sul territorio. Questo comporterebbe una diminuzione dei fondi a disposizione delle scuole che non aderiscono alla sperimentazione.
- *Risorse di organico.* Nella bozza di decreto sottoposta al CNPI non vi è alcuna garanzia circa l'organico.
- *Scelta delle scuole.* Viene criticata la mancanza di criteri oggettivi e di procedure condivise nella scelta delle scuole che partecipano alla sperimentazione, con la conseguenza di invalidare la scientificità dell'esperimento.
- *Osservatori nazionale e regionali.* Riguardo al primo, è rilevata - nella bozza - la mancanza di indicazioni di criteri per la sua costituzione. Il CNPI non condivide l'attribuzione a questo organismo del compito di "definire criteri per l'attuazione" del progetto; riguardo ai secondi, il Consiglio ne critica la composizione: nella bozza, infatti, risulta esclusa la componente docente.

CONTENUTI:

- *Anticipo.* Il rischio, per la scuola dell'infanzia, è di snaturarne l'identità: prevale un modello "assistenzialistico" ormai superato e, conseguentemente, è minata la professionalità dei docenti.
- *Documenti allegati.* Il riferimento è alle Indicazioni e alle Raccomandazioni allegate al decreto. Non è condiviso il carattere prescrittivo di tali documenti, mentre si raccomanda che essi assumano un carattere orientativo, al fine di tutelare l'autonomia delle istituzioni scolastiche.

Infine, viene fatto notare che l'anticipo implica la necessità di intese con gli Enti locali, ma anche l'ANCI - come emerge dagli articoli successivi - ha espresso le proprie perplessità sul progetto, richiedendo precise garanzie per sostenere la sperimentazione.

CRITICHE PIÙ SPECIFICHE
- PER CIASCUN ORDINE DI SCUOLA -
SONO STATE AVANZATE DAL CNPI.

Scuola dell'infanzia

Il CNPI non condivide:

- ◆ *la mancanza di riferimenti alle sperimentazioni precedentemente effettuate nella scuola dell'infanzia*

Nel progetto del MIUR manca ogni riferimento:

- agli esiti della Sperimentazione ASCANIO
- al progetto ALICE
- al progetto QUASI sulla valutazione nella scuola dell'infanzia.

In particolare nel Rapporto finale della consultazione sulle Linee di sviluppo (C.M. 98/99) svolta tra tutte le scuole dell'infanzia statali e paritarie, si era evidenziata la necessità di ricercare, in termini di standard qualitativi, i tempi necessari:

- allo svolgimento di attività da garantire a tutti;
- all'ampliamento dell'offerta formativa e al calendario scolastico;
- alla frequenza dei bambini;
- alla contemporanea presenza dei docenti;

- ◆ *il contrasto con i principi dell'autonomia scolastica*

Infatti, l'impianto della sperimentazione pone pesanti vincoli sia a livello didattico sia a livello organizzativo. Non sono previsti, inoltre, modalità e criteri per la valutazione che le scuole debbono fare rispetto agli esiti prodotti dalla sperimentazione;

- ◆ *la scarsa considerazione degli Orientamenti '91*

Il "quadro di riferimento" del progetto intacca profondamente l'identità e la specificità pedagogica della scuola dell'infanzia come erano state autorevolmente definite dagli Orientamenti. È contestata "l'idea di scuola gerarchizzata e preparatoria da cui discende una concezione di apprendimento cumulativo"; la descrizione della professionalità del docente nella scuola dell'infanzia sembra ripercorrere il desueto profilo della maestra dei vecchi Orientamenti del '69.

Infine, il monte ore annuo di funzionamento della scuola, oscillante da un minimo di 1.000 ad un massimo di 1.800 non tiene in alcun conto sia di criteri per l'ampliamento dell'offerta formativa sia di criteri per l'attribuzione dell'organico e non garantisce in alcun modo la qualità della scuola dell'infanzia;

◆ *i piani individualizzati ed il portfolio*

Viene contestata la fattibilità di costruire piani individualizzati per ogni bambino con gli attuali rapporti alunni/sezioni. Questa pratica, insieme a quella del "portfolio" rischia di burocratizzare la scuola dell'infanzia;

◆ *il ruolo poco chiaro delle famiglie*

Non c'è una chiara distinzione dei ruoli e delle funzioni tra famiglie e docenti. La confusione e sovrapposizione di competenze che emerge dal decreto "snatura lo scopo della progettazione educativa, sviscerisce la funzione docente e limita pericolosamente la libertà di insegnamento".

Scuola elementare

Il CNPI non condivide:

◆ *L'insegnante "prevalente"*

Nella bozza di decreto ministeriale, non si parla di docente tutor, ma di insegnante "prevalente". Questo configurerebbe un ritorno all'insegnante unico, poiché gli sono attribuite le competenze disciplinari di base. La perplessità sollevata dal CNPI riguarda la gerarchizzazione professionale all'interno del team dei docenti e la conseguente rigidità introdotta nell'impianto culturale, pedagogico, metodologico e didattico della scuola elementare.

In base all'autonomia scolastica, la figura di un insegnante "di riferimento", oggi già esiste in molte scuole.

Al contrario, il CNPI ritiene necessario salvaguardare:

- la collegialità del team con una ripartizione più equilibrata degli orari frontali di insegnamento nelle classi;
- la contemporaneità come preziosa opportunità di arricchimento e diversificazione degli interventi;
- la programmazione quale momento significativo e garante dell'unitarietà dell'azione educativa;

◆ *il "portfolio"*

Pur valutando interessante la sua sperimentazione, secondo il CNPI la funzione e la struttura del "portfolio" non sono definite con chiarezza e su basi scientifiche. In particolare:

- il portfolio non può diventare "cartella" o semplice raccoglitore di materiali indifferenziati se è strumento di accertamento di competenze individuali;
- esso deve coinvolgere, con pari responsabilità, tutti i docenti e non il solo "insegnante prevalente", per le responsabilità formative, valutative e orientative inestricabilmente inerenti alla funzione docente;
- vanno chiariti gli spazi di coinvolgimento delle famiglie e degli alunni. È necessaria una precisa distinzione dei ruoli e delle funzioni;

◆ *i piani di studio personalizzati*

Il CNPI fa presente che già dal 1977, la programmazione è considerata adattamento alle caratteristiche individuali degli alunni. Si evidenzia l'impossibilità di redigere tanti piani educativi quanti sono gli alunni, visti anche i tempi a disposizione e la composizione numerica delle classi.

C'è poi un problema di privacy circa la impossibilità di allegare tali piani al P.O.F. che è documento pubblico;

◆ *incompletezza del progetto*

Esso prende in considerazione soltanto la prima classe della scuola elementare. Non sono considerate, dunque, la continuità, la progressività e l'unitarietà del percorso formativo delle elementari. Le articolazioni interne al curriculum ed all'assetto organizzativo di tale scuola (bienni, anni ponte, ecc.) devono avere carattere funzionale ed indicativo e non costituire vincoli normativi per le istituzioni scolastiche. Pertanto anche le "Indicazioni" non possono avere un carattere prescrittivo;

◆ *risorse di organico*

La scuola elementare ha recentemente subito una contrazione di dotazione di organico, con effetti diretti sul tempo scuola, sui progetti di innovazione didattica e di accoglienza/integrazione degli alunni extracomunitari ed anche sull'estensione dell'insegnamento della lingua straniera che già molte scuole avevano esteso alle classi prime e seconde, utilizzando le risorse dell'organico funzionale.

LA POSIZIONE DELL'ANCI

Il 10 settembre 2002, anche l'Associazione Nazionale dei Comuni d'Italia ha formulato il proprio parere sulla bozza di decreto di sperimentazione, attraverso un documento stilato dalla propria Commissione Scuola.

La valutazione complessiva dell'ANCI è negativa. Nel documento sono messi in evidenza i limiti del progetto del Ministero e i requisiti di qualità che, invece una simile sperimentazione dovrebbe possedere. Entrambi gli aspetti sono di seguito illustrati.

In particolare, l'ANCI valuta negativamente l'anticipo dell'ingresso dei bambini nella scuola dell'infanzia per la molteplicità di problemi che gli Enti locali si troveranno di fronte. È a rischio, secondo l'ANCI, la qualità dei servizi offerti o, meglio, sono a rischio "i diritti degli utenti vecchi e nuovi a prestazioni elevate ed il diritto degli Enti a continuare ad erogare servizi qualitativamente validi".

Una considerazione di fondo viene fatta dall'ANCI circa la fase di aumento demografico nella quale il nostro Paese è entrato e che durerà per i prossimi cinque anni; essa implica che il Governo debba offrire garanzie "sui livelli finanziari indispensabili a rispondere all'aumentata domanda sociale".

In sintesi, il giudizio dell'ANCI si articola nei seguenti punti:

- ◆ **incertezze politiche sulla estensione della sperimentazione;**
- ◆ **fretta nella preparazione e nella organizzazione della stessa;**
- ◆ **improvvisazione pedagogica e culturale.**

I limiti della sperimentazione

L'ANCI riassume i limiti della sperimentazione nei seguenti aspetti:

- la possibile riduzione quantitativa e qualitativa del servizio scolastico pubblico;
- la carenza di impianto culturale e pedagogico e la mancata attenzione alla continuità in relazione ai vari ordini e gradi di scuola, nonché ai processi di apprendimento e formazione lungo tutto l'arco della vita;
- il rischio della differenziazione precoce tra percorsi d'istruzione e percorsi professionali;
- il rischio di limitazione dell'autonomia delle scuole e quella degli stessi enti locali, a fronte della nascita di un nuovo centralismo regionale nel sistema dell'istruzione;

- la mancata previsione di adeguati impegni per lo sviluppo e la qualificazione del patrimonio di edilizia scolastica;
- le negative implicazioni conseguenti alla possibilità per le famiglie di iscrivere i bambini in anticipo, che rende incerto il principio dell'obbligo scolastico e può portare alla formazione di classi con alunni di età e sviluppo psicofisico molto differenziati.

I requisiti di qualità per la sperimentazione

L'ANCI valuta i seguenti requisiti come indispensabili per una valida sperimentazione dell'anticipo dell'ingresso dei bambini nella scuola dell'infanzia:

- possibilità di formare sezioni con età omogenea compresa tra i 2 anni e mezzo e i 3 anni e mezzo, con un rapporto bambini educatori che tenga conto della legislazione regionale per i servizi alla prima infanzia (0-3 anni);
- presenza di locali, servizi ausiliari e servizi igienici idonei;
- assenza di liste d'attesa, in presenza delle quali gli incrementi di organico dovranno prioritariamente soddisfare tale domanda;
- interventi di formazione, anche in itinere, per il personale insegnante e ausiliario (materiale, rapporti con la famiglia, etc.);
- rielaborazione del Piano dell'Offerta Formativa in relazione alle caratteristiche dello sviluppo psicofisico dei bambini più piccoli;
- definizione del profilo professionale dei docenti;
- progettazione e trasformazione ambientale degli spazi (per renderli non solo capienti ma anche funzionali e confortevoli);
- adeguamento del servizio mensa ai parametri nutrizionali legati all'età;
- attivazione del sostegno ai disabili;
- studio, sperimentazione e attuazione di un diverso modello organizzativo.

IL PARERE DELLO SNALS

L'Ufficio di Coordinamento del Settore Primario dello Snals ha stilato, in data 8 ottobre 2002, un documento in cui esprime la propria posizione sul D.M. 100/2002 ed il d.d.l. di riforma dell'ordinamento scolastico in discussione al Parlamento.

Anche questo documento è critico nei confronti delle iniziative ministeriali.

Riportiamo di seguito i rilievi formulati dallo Snals:

- A) in merito alla sperimentazione, premesso che l'iter parlamentare di una riforma di cui si sta effettuando una sperimentazione dovrebbe essere sospeso, in attesa di acquisire i risultati della sperimentazione stessa, si esprimono forti perplessità:
- 1) relativamente alla scelta delle scuole, limitata soltanto a quelle dotate di condizioni ottimali (art. 9, co.1, D.M. 100), che non rappresenta un campione significativo e quindi non può produrre risultati attendibili, premessa indispensabile per la loro generalizzazione;
 - 2) sulla mancanza di scientificità del percorso sperimentale, privo di una ipotesi rigorosamente fondata tale da guidare il percorso di modificazione della situazione preesistente e da essere punto di riferimento della verifica/valutazione/validazione dei risultati, operazione questa essenziale ai fini della riforma ordinamentale e delle scelte legislative che si appresta a compiere il Parlamento;
 - 3) sull'assenza di risorse sia per la sperimentazione sia addirittura per la riforma a regime (atteso che tali fondi dovrebbero essere inseriti nella legge finanziaria e di essi non vi è traccia) perpetuando l'utopia del costo zero, impensabile per una riforma di tale portata, destinata a durare negli anni.
- B) Per quanto riguarda la scuola dell'infanzia, le motivazioni che sono alla base della scelta di anticipare l'ammissione alla frequenza sembrano più dettate da ragioni socio-assistenziali piuttosto che da ragioni scientificamente fondate. Ciò implica due effetti devastanti:
- 1) una modificazione dell'identità della scuola dell'infanzia, costretta da una pesante regressione a tornare ad un modello custodialistico-assistenziale affermatosi alla fine dell'800;
 - 2) uno stravolgimento della professionalità dei docenti.
- C) La riforma ignora il vero significato dell'autonomia scolastica faticosamente conquistata in questi anni, la quale consiste, come lo Snals ha sempre

sostenuto, nella libertà progettuale delle scuole, cioè nella facoltà di scelte organizzative, da parte del collegio dei docenti, finalizzate a realizzare gli obiettivi educativi e didattici della programmazione.

In questo quadro va inserito il problema del docente tutor il quale non può diventare una figura gerarchicamente sovraordinata per effetto di un decreto, ma può essere soltanto il risultato di una progettazione organizzativo-didattica in cui gli ambiti e le discipline vengano responsabilmente distribuiti dal collegio dei docenti nel rispetto dei seguenti principi:

- pariteticità ruoli e funzioni fra i docenti;
- equità nella distribuzione dei compiti e degli oneri;
- equilibrio funzionale al rispetto del criterio dell'unitarietà dell'insegnamento, autentico caposaldo pedagogico-didattico della scuola elementare, ... e non solo.

Il cosiddetto "punto di riferimento" per gli alunni non può derivare da una gerarchia imposta ma discende da una organizzazione che è fatta non da squadre ma da team docenti. Men che mai è necessario creare per le famiglie un diverso punto di riferimento rispetto a quello già operante, che è costituito dal gruppo dei docenti che opera nelle classi su un piano di corresponsabilità e reciprocità.

- D) Rispetto ai "piani personalizzati", premesso che l'individualizzazione dell'insegnamento è elemento qualificante della scuola elementare almeno da trent'anni, la sua esasperazione ci pare inopportuna e più ancora irrealizzabile, in quanto mancano ai docenti il tempo, le condizioni e le risorse, soprattutto in riferimento all'attuale numero degli alunni per classe. Ciò porterebbe inevitabilmente alla frustrazione delle aspettative delle famiglie e, conseguentemente, alla conflittualità con la scuola.
- E) In merito, infine, alla formazione, desta forti preoccupazioni la proposta contenuta nel d.d.l. di attribuire valore abilitante alla laurea per i maestri, confermando contestualmente il biennio di specializzazione per l'accesso ai ruoli della scuola secondaria, accentuando così il divario già esistente sul piano professionale e giuridico-contrattuale dei docenti.

IL PIANO DI FORMAZIONE PER L'ATTUAZIONE DELLA SPERIMENTAZIONE

Le linee generali del Piano

Il Progetto Nazionale di sperimentazione per la scuola dell'infanzia e per il primo anno della scuola elementare, varato dal MIUR con il decreto n.100 del 18 settembre 2002, necessita di un articolato piano di formazione dei docenti coinvolti, che si inserisca nel più ampio quadro di formazione previsto per il corrente anno scolastico.

Tale piano è stato appena varato dall'Amministrazione e viene presentato in queste pagine. Indirizzato per il momento esclusivamente al personale delle 250 scuole aderenti alla sperimentazione, il piano verrà successivamente esteso a tutti i docenti, che potranno fare tesoro dei prodotti della ricerca didattica realizzati in questa prima fase.

Le iniziative programmate, infatti, hanno come finalità principale quella di creare un laboratorio di ricerca in ambito didattico e organizzativo.

Le modalità generali di attuazione del piano prevedono che il percorso di formazione si svolga attraverso il sistema dell'e-learning integrato (cioè con moduli on line e attività in presenza strutturate sul modello della ricerca-azione) secondo uno schema già sperimentato con successo nella formazione in ingresso dei docenti neoassunti nello scorso anno scolastico. I percorsi formativi si orienteranno lungo quattro direttrici fondamentali:

- continuità educativa e raccordi con i servizi educativi e con la scuola dell'infanzia;
- flessibilità organizzativa nella scuola dell'infanzia ed elementare;
- progettazione di piani di studio personalizzati;
- portfolio delle competenze.

Oltre a questi aspetti generali, verranno sviluppati progetti specifici per l'attivazione dell'insegnamento della lingua inglese e per l'alfabetizzazione informatica.

Le attività saranno realizzate sotto la guida di un tutor per la formazione, uno per ogni scuola coinvolta nella sperimentazione, il quale non avrà compiti di docenza, ma di organizzazione dei percorsi formativi e di sostegno ai docenti corsisti.

Saranno, dunque, di competenza dei tutor la gestione dei tempi della formazione in presenza (contemperando gli impegni di servizio dei docenti con le attività formative) e l'aiuto ai docenti nella risoluzione di problemi tecnici e nell'addestramento iniziale all'uso degli strumenti.

Le singole istituzioni scolastiche e le reti di scuole sono protagoniste attive di questi processi formativi, poiché non sono semplici fruitrici, ma produttrici degli stessi; possono avvalersi comunque dell'aiuto delle agenzie del territorio e delle Università.

I soggetti coinvolti

Un ruolo fondamentale per l'attuazione dell'intero Piano è riservato all'INDIRE (Istituto Nazionale di Documentazione per l'Innovazione e la Ricerca Educativa) agli Uffici Scolastici Regionali e agli IRRE.

INDIRE

Ha il compito di realizzare moduli formativi su:

- aspetti generali della riforma;
- apprendimento precoce dell'inglese;
- sviluppo delle competenze informatiche.

Gli interventi dell'INDIRE si svilupperanno secondo le seguenti fasi:

- progettazione dei percorsi formativi e dei singoli moduli;
- predisposizione di materiali per la formazione on line dei tutor;
- produzione di materiali didattici;
- realizzazione di forum;
- monitoraggio delle attività di formazione.

Per lo sviluppo dei contenuti, l'INDIRE si avvarrà della collaborazione con le Università, che saranno selezionate da un apposito Comitato tecnico-scientifico, creato d'intesa con il Ministero, che svolgerà anche le funzioni di monitoraggio e certificazione.

L'INDIRE svolgerà i propri interventi formativi attraverso la piattaforma *puntoedu.indire.it*.

Uffici Scolastici Regionali e IRRE

Gli Uffici Scolastici Regionali e gli IRRE hanno il compito di organizzare gli incontri in presenza e di individuare i tutor.

A tal fine, gli Uffici Scolastici Regionali indiranno conferenze di servizio per illustrare il piano di formazione, e coordineranno i vari soggetti coinvolti nel progetto formativo. Dal canto loro, gli IRRE formeranno i tutor e monitoreranno le attività in presenza.

Le risorse finanziarie

Il piano di formazione è sostenuto finanziariamente dalle seguenti fonti:

- rimborso per le spese di autoaggiornamento. I docenti possono richiedere il rimborso forfettario delle spese per il collegamento ad Internet (*Direttiva n.70/2002*);
- finanziamenti per la formazione di docenti ed ATA. Le scuole possono attingere ai finanziamenti per la realizzazione del POF (*Direttiva n.74/2002*);

- finanziamenti agli Uffici Scolastici Regionali. Si può attingere alla quota (non inferiore al 10%) del fondo a disposizione degli Uffici Scolastici Regionali e definita in sede di contrattazione decentrata, che va utilizzata per le attività formative relative ai processi di innovazione in atto (*Direttiva n.74/2002*). Un incremento del budget assegnato agli Uffici Scolastici Regionali, per un importo complessivo di 1.500.000 euro, è stabilito dalla nota esplicativa del Miur del 15 novembre 2002, Prot. n. 4978/E/1/A.
- finanziamenti per la formazione dei dirigenti scolastici. La stessa quota del fondo può essere utilizzata per formare i dirigenti;
- fondi assegnati ai Direttori generali regionali. Il 10% dei fondi totali destinati all'attività di formazione è attribuito ai Direttori generali regionali con le stesse finalità dei fondi attribuiti alle singole scuole per la realizzazione del POF (*Direttiva n.53/2002 e C.M. n.93/2002*).

I PROGETTI SPECIFICI: L'INGLESE

Piano di formazione a sostegno dell'apprendimento precoce della lingua straniera

Il piano di formazione dei docenti di scuola dell'infanzia ed elementare coinvolti nella sperimentazione contempla due progetti speciali: il primo dedicato allo sviluppo delle competenze nelle lingue straniere, il secondo rivolto all'acquisizione delle competenze nelle nuove tecnologie informatiche.

Il progetto relativo alle lingue straniere ha l'obiettivo primario di garantire agli insegnanti non solo il potenziamento delle competenze linguistiche, ma anche lo sviluppo delle capacità metodologico-didattiche, al fine di rispondere all'introduzione, nel primo anno della scuola elementare, dell'insegnamento della lingua inglese, come previsto dalla sperimentazione.

Gli interventi di formazione sono rivolti - per il momento - solamente ai docenti che operano con bambini compresi nella fascia d'età tra i 4 e i 7 anni e che sono impegnati nella sperimentazione. Successivamente, verranno estesi agli altri docenti di inglese.

Le modalità generali del progetto sono già state descritte nel piano generale (v. articolo accanto). In particolare, è importante sottolineare che i progetti specifici prevedono l'istituzione della figura del tutor di progetto, che opererà coordinandosi con il referente di progetto delle scuole sperimentatrici. I tutor, scelti a livello regionale tra i formatori già esistenti, condurranno le attività di classi di non più di venti docenti. È allo studio la possibilità di attivare una collaborazione con RAI Educational per usufruire di un nuovo canale di diffusione di materiali didattici.

Le finalità

Gli interventi formativi saranno mirati al raggiungimento dei seguenti obiettivi:

- sviluppo/potenziamento della competenza linguistico-comunicativa;
- incremento delle competenze pedagogiche, psicolinguistiche, metodologiche e didattiche, connesse all'apprendimento della lingua straniera nella fascia d'età 4-7 anni;
- promozione di un atteggiamento sperimentale e attivazione di pratiche riflessive (problematizzazione delle esperienze - definizione in team delle ipotesi progettuali - validazione/falsificazione delle ipotesi in situazione didattica - documentazione dei percorsi - controllo dei processi e dei risultati);
- sviluppo delle capacità di osservazione, interpretazione, documentazione e controllo delle proprie prassi didattiche e dei processi di insegnamento/apprendimento.

L'articolazione

Premesso che il percorso didattico che ogni docente dovrà affrontare sarà flessibile e verrà perciò definito insieme al tutor sulla base delle esigenze individuali, esso risulterà articolato in due momenti distinti: l'azione A, volta a potenziare le competenze disciplinari, e l'azione B, tesa a sviluppare le competenze metodologico/didattiche.

L'azione A prevede:

- un segmento di formazione linguistica on-line: un corso (prevalentemente Englishtown dell'INDIRE) della durata di tre mesi;
- moduli in presenza, centrati sull'apprendimento precoce;
- un corso d'inglese intensivo all'estero, da seguire nel periodo giugno-agosto, presso un'Università da scegliere nell'ambito di quelle coinvolte nell'erogazione delle borse di studio previste nel Programma Comenius, 2.2.

L'azione B prevede attività on-line:

- conversazioni, chat, forum tematici in inglese, coordinati da moderatori;
- accesso a materiali didattici, studi di casi, risorse bibliografiche e sitografiche.

Le risorse già disponibili

Il progetto specifico relativo alle lingue può avvalersi delle precedenti esperienze in questo settore. In particolare negli ultimi quattro anni, il Progetto Lingue 2000

ha permesso di creare risorse professionali che possono essere utilizzate anche per la realizzazione del progetto attuale.

Un censimento delle risorse a disposizione fa emergere la seguente realtà:

- **459 formatori** per ogni ordine e grado di scuola, di cui 254 di inglese. In particolare, 11 per la scuola dell'infanzia e 94 d'inglese per la scuola elementare;
- **2 referenti** per le lingue straniere presso gli Uffici scolastici regionali;
- **204 Centri di Risorse Territoriali**, dotati di tecnologie della comunicazione. Nati come punti di riferimento per l'informazione e la documentazione, possono essere usati come sedi di svolgimento delle attività di formazione.

*A queste risorse si aggiungono **71 docenti di lingue comunitarie** dalla scuola elementare alla media secondaria, che realizzano un progetto di formazione per conto di associazioni professionali.*

I PROGETTI SPECIFICI: L'INFORMATICA

Piano di formazione a sostegno dello sviluppo delle competenze informatiche

L'alfabetizzazione informatica dei bambini della scuola elementare è una delle maggiori innovazioni introdotte nel progetto di sperimentazione. Per questo motivo, il Ministero ha predisposto un progetto specifico per la formazione in servizio dei docenti impegnati nella sperimentazione.

Questo piano si inserisce nel più generale quadro definito dal Piano Pluriennale di formazione sulle competenze informatiche e tecnologiche del personale della scuola.

Pertanto le attività destinate a sostenere la sperimentazione partiranno immediatamente nelle 250 scuole scelte, mentre dal gennaio 2003 saranno estese a tutte le scuole dell'infanzia ed elementari.

L'obiettivo generale del progetto specifico è quello di dotare i docenti delle necessarie competenze per l'uso didattico delle risorse tecnologiche e multimediali.

In particolare, i docenti dovranno acquisire dimestichezza con le nuove tecnologie in modo da utilizzarle come supporto organizzativo nelle attività funzionali all'insegnamento; per esempio dovranno essere in grado di reperire materiali didattici nella Rete, di comunicare attraverso il Web con i colleghi e di utilizzare le tecnologie per favorire i processi d'apprendimento degli allievi.

Come per il progetto sulle lingue comunitarie, anche in questo caso è prevista l'istituzione di un tutor di progetto, scelto tra i docenti della scuola, con compiti di coordinamento e gestione delle attività.

Le finalità

Il progetto specifico condivide con il più generale Piano pluriennale le seguenti finalità:

- assicurare a tutti i docenti il possesso di conoscenze di base nel settore informatico;
- assicurare, ad almeno un docente per ogni scuola, la capacità di scegliere prodotti software per la didattica e la capacità di valutare l'impatto delle TIC sull'apprendimento e sulla valutazione;
- formare almeno un docente per ogni rete di scuole affinché possa gestire le reti scolastiche ed assumere il ruolo di consulente del dirigente scolastico per la progettazione e lo sviluppo delle infrastrutture tecnologiche.

L'articolazione

Le attività saranno articolate in moduli di dodici ore sei delle quali da svolgere in aula e sei in autoformazione. Ciascun modulo sarà così strutturato:

- 2 ore di autoformazione guidata per introdurre il modulo;
- 3 ore di aula per l'impostazione e lo sviluppo degli argomenti del modulo;
- 4 ore di autoformazione per presentare approfondimenti sia teorici che pratici;
- 3 ore di aula per l'analisi critica e la sistematizzazione delle competenze acquisite.

Le risorse già disponibili

Il progetto specifico relativo alle nuove tecnologie non ha alle spalle un'esperienza così ricca come il Progetto Lingue 2000 per l'ambito linguistico.

Tuttavia, anche in questo caso esistono delle risorse utilizzabili, rappresentate da:

- Biblioteca del Software didattico "SD2", a cura dell'ITD/CNR di Genova

Si tratta di un Centro di documentazione sul software didattico italiano e straniero riferito alle principali aree disciplinari e con una sezione dedicata ai disabili;

- Osservatorio Tecnologico, a cura della Direzione generale della Liguria

Si tratta di un servizio in rete per monitorare gli sviluppi delle nuove tecnologie, per sostenere le scuole nella gestione delle risorse tecnologiche, per raccogliere e diffondere software gratuito, per analizzare piattaforme di e-learning;

- Banca di esperienze GOLD e servizio di Valutazione del Software Didattico, a cura dell'INDIRE

Il GOLD è un sistema di acquisizione di notizie su good practices e documentazione ad esse relativa.